

# BACI E ABBRACCI MESSI IN PELLICOLA

**Cinema & amore.** Il tema amoroso nell'industria cinematografica indagato nei vari generi: dal melodramma, che esalta la passione, alla Commedia all'italiana, che fa del matrimonio lo strumento privilegiato per un'arguta critica sociale

di **Michele Guerra**

**A**lcuni anni fa, durante un festival cinematografico, di quelli dove si può arrivare a vedere tra i sei e gli otto film al giorno, fui sfidato da un amico a uno strano gioco: vinceva il primo che poteva dire di aver assistito ad un film in cui non c'era un morto o una storia d'amore. Il gioco era, oltre che disperato, quasi assurdo, perché basterebbe leggere i primi manuali di scrittura per il cinema, agli inizi del Novecento, per ritrovare nero su bianco ciò che una lunga tradizione artistica e letteraria ci aveva già detto: senza una storia d'amore o un accadimento tragico, al pubblico il film non interesserà.

Tuttavia, al di là del gioco, la sfida conteneva un aspetto più interessante: il tema amoroso – in questo caso accoppiato a quello luttuoso – presupponeva e sprigionava forme estetiche e strutture narrative che andavano oltre la semplice funzione dell'evento d'amore e interrogava il modo del film di abitare la storia del cinema e, più estesamente, i percorsi attraverso cui il cinema riscriveva l'immagine dell'amore. In altri termini, il piccolo esperimento festivaliero ci diceva da una parte come il cinema avesse bisogno di determinati temi, ma dall'altra come questi temi specifici e ricorrenti rappresentassero una forma inaggrabile dell'identità cinematografica novecentesca e del suo modo di riconfigurare il perimetro del nostro immaginario.

Il più recente libro di Roberto De Gaetano, *Le immagini dell'amore*, potrebbe fungere da sostegno filosofico a chiunque volesse riflet-

tere sull'impatto che l'immagine dell'amore ha avuto nell'industria cinematografica e dunque su molta

parte del pensiero contemporaneo e allo stesso tempo potrebbe risultare utile per comprendere attraverso quali percorsi formali la profonda tradizione dell'evento d'amore è approdata all'interno di un sistema comunicativo e popolare che ha saputo modularla a seconda delle sue esigenze non soltanto narrative, ma anche produttive e filosofiche.

In questo breve ma denso volume, che tiene insieme la classicità, il moderno e le forme dell'immagine contemporanea, De Gaetano prende le mosse da un numero e da una preposizione («l'amore – scrive – è in definitiva una faccenda di preposizioni»), entrambi dal forte valore interattivo: «due» e «tra». L'amore è il confronto di due alterità che si sviluppa nello spazio aleatorio del «tra», uno spazio instabile e imprevedibile, che può conoscere forme di assottigliamento imposte dalla passione (quel momento in cui si sperimenta l'illusione di aderire all'altro al punto tale che il «tra» sembra svanire) e forme di stabilizzazione come quelle imposte dal matrimonio, che finiscono, invece, per irrigidire la preposizione ed in molti casi trasformarla in un più complicato «con». Dietro il gioco intersoggettivo dell'incontro amoroso si celano i meccanismi del genere narrativo. Se la passione corrisponde, secondo De Gaetano, alla «fusionalità bruciante di un pathos senza intervalli», il matrimonio potrebbe corrispondere alla «stabilizzazione sociale di un "due" senza vitalità e reinvenzione», portando le trame del «discorso amoroso» a trovare

rifugio e protezione entro modelli di genere forgiati da questi eventi d'amore: il melodramma, che sa ospitare la passione, la sua forza creatrice e il suo distruttivo destino, oppure la commedia, che sa fa-

re del matrimonio lo strumento privilegiato per una critica sociale arguta e filosoficamente alta, come ci insegnano, per lo meno, gli anni Trenta americani o la nostra Com-

media all'italiana (che non a caso hanno avuto teorici di grande levatura che sull'amore hanno costruito una parte rilevante delle loro riflessioni, penso a Stanley Cavell per il cinema americano e a Maurizio Grande per quello italiano).

Le immagini cinematografiche hanno raccolto «l'eredità mitologica dell'amore» e l'hanno trasferita non soltanto sui corpi degli attori e delle attrici che hanno dato inedite consistenze al «due» e al «tra», ma hanno contribuito a strutturare forme di racconto capaci di istituire nuove modalità di incontro amoroso e di affermare nello stesso tempo solidi modelli narrativi (il cinema classico americano ne rappresenta l'esempio più forte) e innovative idee cinematografiche (la Nouvelle vague francese, da questo punto di vista, ha senza dubbio radicalizzato e trasformato il valore formale e per certi versi "casuale" dell'evento d'amore). L'incontro è il filo rosso che collega il pensiero filosofico e psicoanalitico di questa ricerca, l'incontro inteso come quel momento in cui accade «qualcosa che sospende l'ordine delle cose, e un mondo nuovo si apre», l'incontro come creatività del «tra», ma inevitabilmente anche come scintilla della predisposizione del cinema alla costruzione di uno spazio in-



tersoggettivo, uno spazio modellato sull'azione. Ad una prima parte che restituisce, in lunga prospettiva, un'inedita morfologia dell'immagine dell'amore, seguono dieci esemplari analisi di film che dal muto arrivano fino ai giorni nostri: da *Aurora* di Murnau a *Una gita in campagna* di Renoir, da *L'orribile verità* di Leo McCarey a *I racconti della luna pallida d'agosto* di Mizoguchi, da *Monica e il desiderio* di Bergman a *Jules e Jim* di Truffaut, da *Ultimo tango a Parigi* di Bertolucci a *Racconto d'inverno* di Rohmer, fino a *Bright star* di Jane Campion e *Cold war* di Pawlikowski. Ne esce un quadro esaustivo per cronologia e tipologie di immagini dell'amore, portate dal cinema ad una sintesi sorprendente e rigenerante, capace di non disperdere la complessità di una tradizione che rimane ancora trattenuta nella densa trama del grande schermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Le immagini dell'amore

**Roberto De Gaetano**

Marsilio, pagg. 126, € 14

«Bright star». Ben Wishaw e Abbie Cornish nel film di Jane Campion del 2009

